

## **Trapianto di fegato a Modena (2018)**

Nel corso dell'anno 2018 sono stati eseguiti presso il Reparto di Chirurgia Oncologica, Epato-Bilio-Pancreatica e dei Trapianti di Fegato dell'Azienda Ospedaliero Universitaria - Policlinico di Modena, 37 trapianti di fegato da donatore cadavere.

Sono stati realizzati 32 primi trapianti e 4 re-trapianti, tutti tardivi eseguiti per complicanze a lungo termine, rispettivamente per rigetto cronico, per trombosi dell'arteria epatica (due casi) e per cirrosi biliare secondaria in un paziente trapiantato presso altra sede.

Nel corso del 2018 sono stati eseguiti due trapianti combinati fegato-rene, di cui in un caso si trattava di re-trapianto di fegato in un paziente con insufficienza renale cronica. Si conferma rispetto all'anno precedente un elevato numero di pazienti trapiantati con co-infezione HIV (4 vs 5). Il Centro Trapianti di Fegato di Modena ribadisce la sua importanza nell'ambito del Programma Nazionale di trapianto di fegato nei pazienti HIV positivi. Tale risultato è reso possibile dalla ormai consolidata collaborazione e integrazione multidisciplinare con i colleghi Infettivologi e Gastroenterologi, permettendo una precisa gestione pre e post-trapiantologica in questa complessa categoria di pazienti.

Per quanto riguarda le condizioni di allocazione 8 pazienti sono stati trapiantati con richiesta di anticipo regionale, garantendo un ottimale rapporto donatore/ricevente, potendo allocare un organo al paziente con le migliori caratteristiche in base al donatore disponibile. Sei pazienti in condizioni cliniche gravi (punteggio MELD > 30) sono stati trapiantati in anticipo macroarea. Si conferma pertanto, in linea rispetto agli anni precedenti, l'attitudine del Centro Trapianti di Modena nel gestire e trapiantare pazienti ad elevata criticità. Un paziente è stato trapiantato in urgenza nazionale e 9 pazienti sono stati trapiantati con "urgenza nazionale in deroga".

Un dato estremamente rivelante del 2018 è l'incremento del numero di trapianti eseguiti con organi da donatore a cuore fermo (NHBD). Nel corso dell'ultimo anno sono stati eseguiti 8 trapianti da NHBD (rispetto a uno dell'anno precedente). Tale attività, di cruciale complessità dal punto di vista sia logistico che di "matching" donatore-ricevente è stata resa possibile grazie all'ingente supporto delle terapie intensive e all'utilizzo di presidi per il ricondizionamento degli organi prelevati. Si segnala inoltre che 5 degli 8 donatori sono stati generati all'interno dell'Azienda Policlinico-Baggiovara di Modena.

Dalla revisione dei dati riguardanti la lista d'attesa risulta che nel corso dell'ultimo anno la mortalità in lista è risultata in aumento rispetto al precedente anno (7.3% vs 3.1%). Il tempo medio di attesa in lista nei pazienti trapiantati nel corso del 2018 è risultato pari a 226 giorni.

Il Centro di Chirurgia Oncologica, Epato-Bilio-Pancreatica e dei Trapianti di fegato, nel contesto di un centro di chirurgia epatica ad alto volume, si avvale inoltre, di un programma di resezione epatica mini-invasiva con approccio robotico, destinato ai pazienti affetti da epatocarcinoma (HCC) e candidati a trapianto di fegato. Il Centro Trapianti di Modena fornisce pertanto una ulteriore opzione terapeutica pre-trapianto di tale neoplasia, con uno strumento vantaggioso per il paziente quale la tecnologia robotica. L'approccio mini-invasivo si è dimostrato in questi anni estremamente efficace nella popolazione del paziente cirrotico affetto da HCC. A tali pazienti, se con labile compenso epatico, veniva un tempo precluso il trattamento chirurgico resettivo. La chirurgia robotica, al contrario, permette di espandere le indicazioni chirurgiche in questi pazienti, grazie ad un minor traumatismo sulla parete addominale che determina un impatto minore su una riserva funzionale epatica compromessa. Inoltre, come ampiamente riportato in letteratura, la visione magnificata e la ampia possibilità di movimento dello strumentario robotico consente di migliorare il profilo di sicurezza e tollerabilità degli interventi chirurgici di "bridge" al trapianto. Tale programma rimane unico nel suo genere nel panorama regionale e un punto di riferimento in quello nazionale, come confermato dalle nostre pubblicazioni scientifiche redatte in questo ambito e dalle collaborazioni nazionali e internazionali.

Prof Fabrizio Di Benedetto

Dott Giuseppe Tarantino